



PENNE NERE

Periodico della Sezione Alpini di Varese Direzione Via G. Bizzozero, 4a - Varese	Anno 6° - Numero 3 Dicembre 1975 gratis ai soci	Autorizzazione Tribunale di Varese n. 240 del 20 - 10 - 1970	Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV Pubblicità inferiore al 70 %
---	---	--	--

S. NATALE 1975 - CAPODANNO 1976

Cari Alpini, eccoci giunti alle feste del S. Natale e di Capo d'Anno che capitano in un momento difficile in tutti i sensi. Gli ideali di umanità e giustizia per i quali abbiamo combattuto e per i quali si sono immolati tanti Compagni d'Arma, sembrano crollare. Quale augurio rivolgervi dunque in questo momento di incertezze e di disorientamento se non quello di vivere il periodo delle feste e il nuovo anno secondo il principio dell'amicizia fraterna e sincera che

da sempre ispira le nostre azioni? Che l'amicizia e la fraternità accompagnate da una serenità d'animo siano in Voi, nelle Vostre famiglie e Vi aiutino a superare i problemi e le difficoltà che si incontrano quotidianamente. «**VOGLIAMOCI BENE**», questo sia il motto che vi guidi per il Nuovo Anno in tutti i vostri rapporti. A tutti un abbraccio fraterno.

Col. Giacomo Ferrero



La pietà degli alpini

di Gianni Rusconi

Nelle nostre adunate nazionali, nei nostri raduni, nelle altre occasioni nelle quali siamo presenti c'è sempre chi (autorità, giornalisti ecc.) fa le lodi, assai meritate modesta a parte, della gente della montagna e quindi di noi alpini cosa della quale andiamo fieri.

Ma mano che ci si allontana fortinamente dalla guerra mi pare giusto che si preferisca esaltare più che gli eroismi militari, pur meritevoli per il civile senso del dovere, la virtù degli uomini. Fra queste ci sono certamente la generosità e la pietà, nate nella comunanza della vita di difficoltà e di disagi che la natura severa impone ai montanari insieme alle sue incomparabili bellezze.

Lo scorso anno io ho raccontato un episodio di generosità nel quale un alpino ha salvato la vita ad un alpengeger austriaco.

Quest'anno ve ne voglio raccontare una dove rifughe la pietà.

Alla fine di maggio del 1915 nei primi giorni di guerra gli alpini hanno occupato Cortina (ho il sospetto che molti non sappiano o non ricordino che nel 1915 Cortina faceva parte della monarchia austro-ungarica) e si sono attestati su una linea che occupava presso a poco il Cristallo, le Cime di Lavaredo, il Paterno e Cima Indica. Opera, il Passo di Monte Croce di Comelico.

Per gli austriaci era particolarmente pericoloso il possesso del Paterno perché prendeva di infilata tutta la valle di Sesto che era la principale via di rifornimento delle loro linee avanzate.

Perciò hanno deciso di tentare con una ardua operazione di sorpresa la sua rioccupazione.

Il tentativo è stato compiuto da una pattuglia di Alpengeger valligiani di Sesto, il capogruppo e capocadrata arrivato inosservato per un verghinoso cammino proprio sotto la cima è riuscito a buttare una prima ed una seconda bomba a mano oltre il muretto dove c'era la vedetta sperando di poterlo scavalcare ed occupare la cima.

L'alpino ferito e sanguinante è sorto in piedi con un grosso macigno e lo ha scaraventato

nel baratro travolgendo la pattuglia avversaria.

Il capocadrata è rimasto incastrato in basso nel camino privo di vita.

Un capitano medico alpino che si chiamava Berti e che era nella zona prima della guerra come alpinista e che come tale conosceva le guide del posto e la storia alpinistica della regione ha avuto l'intuizione, avendo assistito all'operazione da una vicina località, che il caduto non potesse essere che Sepp Innerkofler, nota guida di Sesto e primo salitore del Paterno per la stessa via della tentata azione.

Ha pensato che bisognava far di tutto per dargli onorata sepoltura ed ha mandato un suo porta feriti sul Paterno che dalla parte italiana era di facile accesso per tentare col'aiuto di qualche alpino il ricupero della salma.

Nella notte il tentativo è stato infruttuoso per l'oscurità che ha aumentato le difficoltà di disincastare il morto.

Allora è stato deciso di rinnovare il tentativo in pieno giorno pur sotto il tiro accanito da tutte le posizioni austriache.

Miracolosamente il portaferriti ed un alpino sono riusciti a liberare la salma e ad issarla in cima senza venire colpiti.

Il piastino di riconoscimento ha confermato l'esattezza dell'intuizione del capitano Berti. Si trattava proprio di Sepp Innerkofler.

La cima rocciosa del Paterno non permetteva di scavare una fossa e così la sepoltura è stata fatta sotto un cumulo di pietre sul quale è stata piantata una croce fatta con due legni inchiodati.

Attorno alla croce è stata avvolta la corda che era ancora legata al corpo del morto.

Ai piedi è stata posta una ascia con la scritta: A Sepp Innerkofler sul suo Paterno.

Il medico Berti, noto anche come scrittore di montagna, è morto.

I portaferriti Angelo Loschi e l'alpino Cadornio Vecellio non so se ci sono e dove siano.

Certo tutti insieme sono affrettati da una superiore sovrumana amicizia.

Questa è la pietà degli alpini.

Ed ora organizziamoci!

La Sede Nazionale ci ha trasmesso perché ne venga fatto oggetto di discussione in consiglio di Sezione e dei Gruppi, un articolo a firma Guido Scaramuzza apparso su «La più bella fameja» numero di ottobre.

Lo riprendiamo nei punti essenziali perché gli argomenti, di vera attualità, vengono rilevati non solo dai Consigli direttivi, ma da tutti i Soci della Sezione, che nel loro ambito lo potranno commentare trandone le debite conclusioni.

In sostanza Scaramuzza dice:

«...dobbiamo guardare anche un po' all'interno della nostra organizzazione per correggere quelle cose che non vanno o che possono andare meglio.

Il Consiglio Nazionale (della Sezione) e l'Associazione n.d.r.) si è troppo rilassato, dorme sugli allori, deve smaltire la stanchezza (?), si è dato all'assenteismo.

...le prolungate e ripetute assenze al Consiglio portano inevitabilmente all'allontanamento ed all'espulsione. Perché allora avete accettato tale incarico?

...i collegamenti tra i vari gruppi, le riunioni del Capigruppo per trattare problemi delle singole zone, per programmare le varie manifestazioni, dovrebbero essere all'ordine del giorno con più frequenza.

...lo scarso afflusso di soci quando non c'è scambio di informazioni e quando le manifestazioni alpine si accavallano; se questo denota la nostra voglia di fare sempre qualcosa, che le adunate non si svolgano contemporaneamente e che non siano troppo frequenti, altrimenti si rischia l'infatuazione.

Le troppe cerimonie stanoano, a lungo andare, i soci ed i simpatizzanti; bisogna però renderle meno frequenti in modo che le poche che vengono fatte siano più sentite e più frequentate.

A che serve una cerimonia con venti cappelli alpini presenti?

Non è preferibile alternarli negli anni in modo che siano veramente numerose ed entusiasmanti?

E soprattutto le cerimonie debbono essere «veramente» alpine, evitando che tra di noi si intrufolino organizzatori senza scrupoli che approfittano della nostra organizzazione per far riuscire qualcosa che serve in sostanza solo a loro.

C'è poi qualche gruppo che batte la fiacca, qualche segretario che dorme; il versamento è stracchiato, gli elenchi invecchiati n.d.r.) non arrivano o arrivano incompleti.

In sede nazionale troppo spesso ci sono lagnanze di questo genere: qui, in sede, nulla si può fare in proposito; il socio deve pretendere la regolarità in seno al proprio gruppo.

Perciò, amici Alpini, tiriamo insieme le conclusioni di questa mia lirata d'orecchie.

Ognuno di voi, a qualunque livello, si svegli, non dorma sugli allori, si dia da fare, ognuno nel suo campo di attività Alpina.

I Soci siano solleciti nell'essere tali; gli organizzatori ed i preposti ai Gruppi (alle zone ed alla Sezione) siano all'altezza del loro compito.

Se così faremo tutti, — nessuno escluso! — allora meriteremo il plauso interno non certo inferiore a quello che ci siamo sacrosantamente meritato in campo esterno.

La Redazione



Milano, 11 Novembre 1975

SEDE NAZIONALE

A TUTTE LE NOSTRE SEZIONI
LORO SEDI

49ª Adunata Nazionale
Padova 19/21 Marzo 1976

Il Presidente Nazionale invita tutte le Sezioni perché in occasione della prossima Adunata Nazionale di Padova - 19-20-21 Marzo 1976 - i Cavalieri di Vittorio Veneto sfilino nelle prime file delle rispettive Sezioni.

La disposizione vuole essere un atto di doveroso rispetto verso una categoria di benemeriti della Patria ed una dimostrazione di osservanza degli scopi istituzionali della nostra Associazione.

Cordiali saluti.

Il Segretario Centrale
- ten. col. (aus.) Renzo Tardiani -

19 - 20 - 21 marzo 1976

49ª ADUNATA NAZIONALE - PADOVA

PRO MEMORIA PER GLI ALPINI CHE VI ANDRANNO.

- 1° ACQUISTARE LA TESSERA ADUNATA;
- 2° PARTECIPARE ALLA SALVATA;
- 3° AVERE IN TESTA UN VERO CAPPELLO ALPINO E NON UN... NIDO DI TORDO;
- 4° COMPORTARSI DA ALPINO PERCHÉ SIAMO SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI E DOBBIAMO ESSERE DI ESEMPIO.

E PER FINIRE... PORTIAMO PURE MOGLI, FIGLI, FIDANZATE, AMICI E AMICHE MA DIETRO IL CARTELLO DELLA SEZIONE SFILIAMO SOLO NOI PERCHÉ NON DOBBIAMO DIMENTICARE CHE L'ADUNATA NAZIONALE È PER TUTTI MA LA SFILATA È SOLO PER GLI ALPINI.

In memoria del Cap. Magg. ROSSI EGIDIO del 4° Alpini

Incontrai l'Alpino Rossi Egidio sul fronte greco-albanese nel dicembre 1940 a seguito della ritirata delle truppe italiane. Ci ritrovammo in gennaio il



giorno dopo una dura battaglia per la conquista del monte Gur I Topi a est dei Tomori.

Ci scambiammo qualche pagnotta e quattro chiacchiere e con poca speranza di rivederci a Oggiona S. Stefano, tanto l'inverno era duro e noi sempre nel fango sino alla ginecchia. Ci ritrovammo ancora più spesso in febbraio, essendoci trasferiti in fondo valle alla confluenza dei fiumi Devoti e Tomori: il Rossi in un reparto come munitissimo, io in reparto Salmeria con mull, e così più di frequente gli incontri continuarono. L'ultima volta fu verso la metà di marzo 1941, quando aerei Inglesi bombardarono quella base ed io rimasi lesa ad un orecchio causa lo spostamento d'aria d'una grossa bomba scoppiata a poca distanza.

Per 5 giorni Rossi venne a trovarmi al vicino Ospedale da Campo della Tridentina poi aggirate le forze greche, sono rimpatriato, e non ci siamo più visti sino al 1945 dopo la Liberazione. La sua perdita è un grande dolore per me e per tutti gli amici che la conoscevano e gli volevano bene.

Carabelli Claudio
Presidente della A.N.C.E.R.
di S. Stefano Arno

Un'altra storia vera

Adunata Nazionale di Genova 1952.

La notte del sabato un gruppetto della Sezione di Varese formato da Verna, Tamburini, Lolla, me e qualche altro, transita per la famigerata Via Gramsci, allorché ci incrociamo con un trio formato da una donna e due uomini, uno dei quali ancheggiando sputatamente, lascia intendere in modo manifestato la sua particolare inclinazione. Costui, giunto all'altezza del nostro gruppetto, si sofferma fissandoci intensamente e mi sorride cercando il dialogo. Io lo prevengo e con un tono di voce che non lascia dubbi sulle mie intenzioni aggressive, lo investo: «E tu cosa vuoi da me?»

«Oh, lei è proprio il ton. Massaris!»

«E tu chi sei?» «Sono Piero, del Plotone Mortai». Immediatamente mi sovrivene la fisionomia di un mio Alpino del Plotone Mortai, ma quello che ho di fronte non ha più nulla di alpino.

Lo guardo mestamente e proseguo la mia strada, in silenzio, a testa bassa, fra gli impietosi cileggi dei miei amici. Inutile dire che per me la serata fu rovinata.

Adunata Nazionale di Genova 1963.

La notte del sabato, con alcuni Alpini del gruppo di Sallitro fra cui il serg. magg. Vittorio Realinio, percorriamo l'altra famigerata via Prè, allorché giunti in Piazza della Borsa vediamo un bel giovanotto atletico e ben vestito, staccarsi di corsa dall'altra parte della strada, piantarsi sull'attenti davanti a me dicendomi: «Signor tenente, è da stamattina che la sto cercando. Mi riconosce?» Io con un certo turbamento rispondo: «Certo.

Tu sei Piero». «Si signor tenente, volevo assolutamente trovarla per tanti vedere da lei, oggi. Undici anni fa, quella notte, in Via Gramsci ho capito che lei aveva avuto vergogna di me e quando lei se n'è andato senza salutarmi ho deciso di abbandonare il mondo che avevo frequentato per otto anni ed oggi sono orgoglioso di presentarmi a lei ripulito e re-inserito nella società.

Faccio lo scaricatore di porto e guadagno onestamente la mia giornata».

Inutile dire che l'incontro ebbe il suo seguito logico in un'osteria dove il Piero svuotò il suo sacco e ringraziò gli Alpini di averlo tratto dalla fogna in cui era caduto.

Fausto Massaris

ANAGRAFE

LUTTI SOCI

L'Art. Alpino BERNASCONI GIULIO, fratello del socio FERDINANDO e CARLO tutti del Gruppo di Cavate.

Il Generale di Divisione Aerea BERTOLINI CARLO, già Tenente al 4° Alpini Btg. Pallanza, Socio del Gruppo di Varese.

Il Cap. Magg. 4° Alpini ROSSI EGIDIO del Gruppo di S. Stefano con Oggiona.

Il socio GOTTI PRIMO fondatore del Gruppo di Busto Arsizio.

Il Capo-Gruppo onorario di Azate OSSOLA MARIO.

L'Art. Alpino CORNA PIETRO del Gruppo di Virgilio.

L'Art. Alpino MENEGUZZO RODOLFO, Socio del Gruppo di Cassano Magnago.

Il socio COLOMBO LIVIO del Gruppo di Busto Arsizio.

Il socio LAVEZZARI GIUSEPPE del Gruppo di Busto Arsizio.

LUTTI FAMILIARI

La signora LORANDI LUCIA, madre del socio CONSOLI SILVIO del Gruppo di Azate.

La sorella di ALBINOLA EZIO, Vice Capo-Gruppo di Besane, signorina ERMINIA.

La mamma del socio NISOLI DRESTE del Gruppo di Busto Arsizio signora VENERANDA.

Il padre del socio TURRI ANDREA del Gruppo di Busto Arsizio signor PIETRO.

La moglie del socio GRASSI DINO, del Gruppo di Busto Arsizio, signora LINA.

E' mancata la signora VICINI EMMA moglie dell'Alpino CAFFI PIETRO e madre dell'Alpino CAFFI LORENZO Capo-Gruppo Alpini di Quinzano S. Pietro.

MATRIMONI

PASQUOT BRUNO del Gruppo di Capolago con la signorina CECATO FRANCA.

AMBROSETTI ROBERTO del Gruppo di Capolago con la signorina MARTINI MARIA TERESA.

LUCA GIOVANNA, figlia del Consigliere GUERRINO del Gruppo di Lurinate, col signor GANDINI EUGENIO.

PARNISARI FLAVIO, socio del Gruppo di Bognò, con la signorina RITA.

Il figlio del socio MARTIGNONI LUIGI del Gruppo di Busto Arsizio sig. FRANCO con la signorina LUCIA.

Il socio CARETTA GIUSEPPE, segretario del Gruppo di Carnago, con la signorina ARTUSO CESARINA.

NASCITE

VALERIO, secondogenito del socio GHIRINGHELLI ALBERTO del Gruppo di Castronno.

SAMUELE, secondogenito del socio TONIOLO ALBINO del Gruppo di Castronno.

ANDREA, nipotino del socio STEFANO CARLUCCI del Gruppo di Busto Arsizio.

CRISTIANO, nipotino del socio NOVELLI ALFIO del Gruppo di Busto Arsizio.

SARA, dell'Alpino COLOMBO ANDREA del Gruppo di Bognò.

TIZIANA, dell'Alpino PEDROLI ROMANO del Gruppo di Bognò.

MIRCO, dell'Alpino CRIGNOLA CARLO del Gruppo di Bognò.

CRISTINA, figlia del socio PLEBANZI GIUSEPPE del Gruppo di Azate.

LUCA, primogenito dell'Alpino CONTINI LUIGI del Gruppo di Leggiano Sangano.

GIAMPIERO, primogenito dell'Alpino BORIN LINO del Gruppo di Cavate.

E' nato FABIO, primogenito dell'Alpino ACCARDO PASQUALE del Gruppo di Bognò.

BENEDETTO, secondogenito del S. Ten. SARTORI ROBERTO del Gruppo di Cassano Magnago.

MAURIZIO, primogenito del socio CASARIN GIULIANO del Gruppo di Carnago.

DANIELA, primigenita del socio SOMACAL del Gruppo di Busto Arsizio.

E' nato FABRIZIO, terzogenito del socio BARONI ROLANDO del Gruppo di Gazzada Schianno.

E' nata ALESSANDRA del Socio CORTI ALBERTO e nipotina del Capo-Gruppo onorario di Travedona Dott. LUIGI CORTI.

CAMILLO MATTAI DEL MORO del Gruppo di Jerago è diventato ancora nonno. La figlia PAOLA GELLI gli ha regalato il piccolo PIERRE.

ANNIVERSARI

Il socio CRESPI CARLO del Gruppo di Busto Arsizio, ha felicemente festeggiato il 25° di matrimonio con la consorte signora REGALIA EMMA.

LANDINI GIUSEPPE socio del Gruppo di Busto Arsizio, festeggia le nozze d'oro con la signora CRESPI GIANNINA.

MASCETTI CARLO, già Capo-Gruppo di Leggiano Sangano, ha festeggiato il 50° di matrimonio con la signora MAGISTRI ROSA.

IL GAZZETTINO CISALPINO

(dai nostri corrispondenti)

GRUPPO DI VARESE

Domenica 29 giugno 1975 si è svolto nell'accogliente paese di Cuvio un raduno di Penne Nere organizzato dai Gruppi di Varese e di Cuvio.

Il posto di ritrovo era fissato presso l'Albergo Corona dove gli Alpini, assieme ai familiari, sono stati accolti dalla ormai consuetissima banda musicale di Cuvio.

Il corteo si è quindi snodato per le vie del paese in direzione di Canonica dove, accolti dai Gruppi Alpini della Valle col Presidente Cav. Caronni della Sezione di Luino, si è deposta una corona al Monumento ai Caduti, indi Messa al Campo alla presenza della Autorità locali. Al termine del rito, con la banda sempre in testa, ci si è diretti verso la piazza di Cuvio a rendere onore al Monumento ai Caduti.

Dopo la benedizione, impartita dal Parroco, il Dr. Sorbato Sindaci, Presidente provinciale dei



GRUPPO DI CARONNO P.L.L.A.

Quando arriva c'è già molta gente, sono le 21.10. Fiscato è al posto di battaglia; compila con Mariani le schede degli aderenti al gruppo; l'atmosfera è allegra, un vocio generale crea un po' di confusione, ma è piacevole.

I primi soccorsi per bagnare le uoglie incominciano ad arrivare; Orioli si incarica della distribuzione.

Intanto altra gente affluisce, il salone presso la Sede ACLI si sta riempendo, tutti stanno contenti, l'adesione è quasi totale.

Intanto Fiscato e Mariani hanno terminato il loro lavoro, tra una decina di minuti si inizierà la votazione per il consiglio.

37 alla partenza, ma solo 11 potranno raggiungere il traguardo.

Alle 22.30 le elezioni sono concluse in: Fiscato, Banfi, Robbiani, Rainoldi B., Marini, Botticchio, Bergamaschi, Giussani, Nani, Alberi siamo gli 11 eletti. Botticchio e Bergamaschi si ritireranno dalla carica per motivi di lavoro, subentreranno Gallinara e Pini.

Ora passo a descrivervi con qualche dettaglio il periodo post-elezioni.

Rainoldi per primo non accetta l'incarico, però vorrebbe una rappresentanza dei Veci nel consiglio, qui nasce una discussione che solo con i vari interventi umoristici di Orioli e Vac-

Combattenti, ha espresso con toccanti parole alcuni pensieri sul significato della cerimonia.

Sono pure intervenuti il Dr. Moalli e il Presidente della Sezione di Luino.

Terminata la parte ufficiale, si è svolta nel Circolo di Cuvio una bichierata conviviale. Quindi di nuovo tutti verso l'Albergo «Corona» dove in un'atmosfera cordiale si è consumato un abbondante e speciale Rancio Alpino.

Al termine il Cav. Pozzi - capo gruppo di Varese - ha fatto omaggio al Gruppo di Cuvio di una targa in ricordo della simpatica riunione ricevendo a sua volta dal Capo Gruppo di Cuvio Sig. Luigi Maggi un piatto in rame a soggetto alpino.

Nel tardo pomeriggio la Banda Musicale ha allietato i partecipanti con tradizionali motivi e canti alpini.

Non meno un violento temporale scatenatosi nel pomeriggio ha minatamente disturbato il clima festoso che ha caratterizzato la bella giornata trascorsa in buona armonia.

curi si riesce a calmare un pochino, la tensione aumenta secondo lo statuto non possiamo farci niente, gli eletti sono quelli che sono e non si possono cambiare a piacimenti, come conclusione Lui resta nel consiglio; non avrà molto tempo libero da dedicare al gruppo, ma siamo sicuri che farà tutto il possibile per darci una mano. Mentre si sasseguono le varie discussioni Orioli si incarica di bagnare la gola a Vaccari, collaudandogli in bocca il bottiglione. Uno sforzo sovrumano, quando si stacca, mentre contanto non c'è più, un'altro sarebbe crollato sicuramente.

Borsari si incarica per una raccolta di fondi e devo dire ci riesce pienamente, incassa L. 27.500 potrete così ordinarvi senza difficoltà il nostro gagliardetto.

Alle 23.30 esone tutti dal salone, restano solamente gli udici, da qui uscirà il capogruppo e si designeranno le varie cariche.

C'è silenzio e tensione, la votazione è fatta, Fiscato è Capogruppo, ci complimentiamo con lui, ed a mio parere ritengo la scelta giusta, è la persona che fa per noi. Ci riuniamo poco dopo con gli altri dando la notizia e brindando ancora per l'ennesima volta, si notano alcune fessure un po' stravolte, ma le gambe sono ancora abbastanza salde, con una calorosa stretta di mano ci lasciamo augurando agli udici una buona conduzione del gruppo.

Marin Aristide

GRUPPO DI BESANO



Anche in un piccolo paese come quello della Valcesina, gli Alpini trovano il modo di rendersi utili con iniziative sociali e sportive messe a disposizione non solo dei soci ma dell'intera comunità. Ci sembra il caso del piccolo ma efficiente gruppo guidato da Carlo Baratta, che da qualche anno a questa parte opera con alterna nel centro Valcesina. I primi fondatori del gruppo, reduci per la maggior parte dalle sofferenze della guerra, e dalle privazioni post-belliche, pur partecipando ancora attivamente al lavoro organizzativo, hanno da tempo dato la delega ai giovani boia, che non hanno tardato a mettere a frutto il tradizionale entusiasmo. Si è cominciato con i raduni sezionali, poi con partecipazioni ad attività sportive locali, e dall'anno scorso, si è dato il via all'attività scistica invernale. Inutile dire che l'iniziativa ha raccolto larghi consensi tra i giovani ed i giovanissimi; 10 domeniche di attività sulla neve, e la gara sociale di spuntata a Gressoney la Trinitè

che ha laureato i seguenti vincitori di slalom Maurizio Franceschini nella categoria seniors, Aurora Rinaldi nella mista juniores l'alpino Andreotti P. Giorgio, seguito dal segretario di gruppo Carlo Osvaldo, nella gentlemen, ed il piccolo Taramelli Mario nei novizi. La festa di chiusura che ha registrato una partecipazione davvero considerevole, ha messo in evidenza la necessità della creazione di un vero e proprio gruppo sciistico. E' per questa ragione che il direttivo in questo periodo, sta lavorando per gettare la base di questa importante attività. La nascita di uno sci-Club, porterà senz'altro tanto entusiasmo in paese, ma soprattutto crediamo, possa significare un merito in più per il nostro corpo, nella cui tradizione ritroviamo intatti anche ora in tempo di pace, gli esempi fulgidi dei nostri eroici combattenti. Gli Alpini di Besano, rappresentano ormai una forza sociale non indifferente per quanto hanno fatto e per quanto continueranno a fare con tanto entusiasmo.

GRUPPO DI CARNAGO

Il Gruppo di Carnago ha organizzato il consueto Raduno Alpino il sabato 19 e domenica 20 luglio 1975.

Già dal sabato sera, Alpini e popolazione hanno dato inizio alla suggestiva euforica allegria Alpina con consumazione delle specialità alla griglia e grandi boccali di buon e sano vino, in località Brianzola.

Domenica mattina con la partecipazione dei ns. Alpini, nume-

rosi Gagliardetti, Autorità Locali e Fanfara, riuniti con devozione e fratellanza, abbiamo reso omaggio ai Caduti con deposizione di una corona d'alloro; dopo di che è stata officiata la S. Messa da Don Mario, Prevosto di Carnago.

Finita la cerimonia ci siamo ritrovati più che mai numerosi in località Brianzola, per gustare il nostro Rancio Alpino.

La Festa si è poi prolungata fino a tarda sera sempre in una buona allegria Alpina.

Un particolare ringraziamento per la numerosa partecipazione Sezionale!!!



GRUPPO DI CAPOLAGO

Il gruppo di Capolago ha voluto festeggiare il 15° anniversario di fondazione del proprio gruppo e inaugurare il nuovo giardinetto con una grande partecipazione di « penne nere » appartenenti a diverse sezioni e gruppi della provincia e altre città.



GRUPPO DI TRAVEDONA

Il « magnifico » Gruppo Alpini ancora una volta ha fatto centro, come già in passato nella ultratragica manifestazione: dal primo Monumento ai Caduti risorto subito dopo la Guerra, alla partecipazione massiccia a tutte le adunate nazionali, da Bassano 1948 a Firenze 1973; da una asparagiatina alpina senza buchi dal 1946 all'ultima manifestazione del primo « Cristo degli Alpini » della Stazione Varese.

Un'idea, anzi una battuta di qualche anno fa di un « Cristo degli Alpini » fra tante « Madonne degli Alpini », ha avuto l'effetto di suscitare nel Gruppo diverse iniziative dalla ricerca in Val di Faasa di un artistico Cristo in legno, al lavoro volontario di parecchi iscritti e simpatizzanti, all'appoggio dell'Amministrazione Comunale, all'entusiasmo del Capellano Don Pignatelli, alla decisione di Verrini della « grande » Busto di scegliere quale arrivo per la marcia notturna la collina di Travedona, tutto ha concorso alla bella riuscita della manifestazione.

Il 6 settembre sera, dopo la Santa Messa e la Benedizione del « Cristo » in Parrocchia, un folto gruppo di Alpini, nonostante il tempo veramente da « porca noia », con una fiaccolata sempre di sicuro effetto ha scortato la

Sono stati ricordati il gen. Lovatelli, Ting. Mazzucchelli, il dott. Calati e il tenente Bini, recentemente scomparsi.

Una breve sfilata per le vie del paese (notati i vessilli delle sezioni Domodossola, Luino, Varese e Brescia e 50 giardinetto dei vari gruppi) accompagnata dalla banda « Giuseppe Verdi » di Capolago ha introdotto la cerimonia. Mons. Pignatelli ha celebrato la Messa nella chiesa par-

rocchiale, poi nella piazza principale il presidente della Federazione provinciale dei Combattenti dott. Sorbato Sindaci ha ringraziato ed elogiato il capogruppo di Capolago Erolto Ottolini per le iniziative intraprese e per le mete raggiunte attraverso una costante e solerte attività del gruppo stesso.

Il dott. Sorbato Sindaci ha ringraziato il sen. Alessandrini per la sua autorevole adesione, il dott. Giovannucci in rappresentanza del Prefetto, il Questore. Il presidente della Federazione rivolgendosi ai presenti ha sottolineato i significati della pace e della concordia, fondamentali presupposti di una società civile.

« L'alpino — ha affermato il presidente — deve essere per le sue tradizioni storiche e per le sue convinzioni autentico portavoce della non violenza e promuoverne quotidianamente il significato con l'esempio ».

Il dott. Sindaci a nome della Federazione Combattenti e Reduci ha consegnato un attestato di merito al capogruppo Ottolini. Mons. Pignatelli ha inoltre benedetto il nuovo giardinetto, tenuto a battesimo dalla gentile madrina sig. Angela Ottolini.

Tra i presenti sono stati notati: gen. Fedele Martinola, gen. Raioli della sede nazionale A.N.A., gen. Cerri, il presidente della sezione di Varese col. Ferrero, il segretario Lino Insalaco, il vice presidente sezione A.N.A. Umberto Brambati, il capogruppo di Varese Elvio Pozzi, il presidente della sezione combattenti di Capolago prof. Giovanni Bertoldi

Viale, il vice presidente della sezione dott. Natalino Ferrari, il comandante del gruppo selezionale del distretto ten. col. Argenzio, i sergenti Mallecca e Cecini in rappresentanza degli alpini in armi, le signore Giulia Lovatelli, Maria Mazzucchelli, Mavi Calati e Ilde Bini.

Casa del Fanciullo di Vergiate; una predica all'alpina piena di ricordi lontani nel clima della scritta sul monumento « Per non dimenticare » la stess della colonna troncata in cima all'Ortigara.

I discorsi di ringraziamento del Capogruppo agli Amministratori Comunali, del Sindaco agli Alpini; del Presidente Onorario Dr. Sorbato Sindaci a tutti con le sempre appropriate parole che gli confermano in ogni occasione la riconoscenza degli Alpini della Sezione « Varese ».

Al pomeriggio la manifestazione assume le caratteristiche di una Sagra alpina e tutta la popolazione del Paese ha reso omaggio al « Cristo degli Alpini ».



GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO

Come era in programma, la marcia notturna Busto-Travedona è stata effettuata. Ma accidenti al Bernacca e alle sue « possibilità di temporali locali ! Abbiamo assaggiato tutte le qualità di pioggia dall'acquitrionale agli seroci temporaleschi estivi, ma il programma è stato portato a termine.

Alle 23 di sabato sera, tutti gli iscritti, non molti per la verità, erano pronti a decisi a partire. Socceamo le 23 e « pronti via » si va.

Scattano da Bersaglieri i sette od otto « Atleti » che hanno deciso di fare tutto il percorso di corso ed in un paio di minuti svaniscono tra la pioggia. Arriveranno a Travedona, sulla collinetta del Cristo degli Alpini alle ore 3,15 di Domenica mattina. Un vero arrivo a scappellotti con l'inclemente del tempo. Bravi! Dietro a loro il Costiaro, solo, che con falcata di 120 passi al minuto arriverà al truguardo alle 5. Bravo anche a lui.

« Veniamo noi vecchi scapponi, che marciamo al « passo del mulo » cioè 5 km. ora, dopo le dovute soste arriveremo all'fagnotta meta alle 7 in punto, come previsto.

Tutto bene durante il percorso, rifornimenti puntuali, il primo dei quali sotto la Baia degli Alpini di Cassano Magnago che verso l'una ci hanno accolti con the e caffè caldi, grappolo, vino, zucchero e limoni e tanta fraternità alpina. Un grazie caloroso.

La camminata prosegue tra seroci di pioggia, prati e boschi che alla luce delle pile e al bagliore dei lampi assumono aspetti da fantascienza.

E noi duri, avanti. Verso le 5 1/2, senza preavviso, sulla bella strada che costeggia il lago di Comabbio, Giove Pluvio ci la vedere tutta la sua potenza d'acqua. Stiamo quasi oneguando e ci salviamo in virtù di un paracoste che ci tiene al riparo per almeno mezz'ora.

La meta è ormai vicina ed appena piove si riparte più gagliardi e cocciuti di prima.

Ed eccoci sulla collinetta del Cristo degli Alpini a Travedona.

Sono le 7 ed ad accoglierli ci sono gli Alpini di Travedona con una gran pignatta di latte caldo, manna del cielo. Si beve, ci si riposa un po' e poi si scende alle scuole comunali dove i bravi Alpini di Travedona ci hanno preparato un locale caldo e dolce bollente.

Sacri lavori, riacquisto delle forze ed eccoci pronti per il corteo che deve aver deposito una corona di alloro al monumento dei Caduti si avvia per l'erta che porta al Cristo degli Alpini.

Su questa cerimonia lasciamo i commenti e la cronistoria, che certo non mancheranno a gente più qualificata di noi.

Quello che doverosamente dobbiamo dire è che gli Alpini di Travedona hanno fatto una cosa magnifica. Con la semplicità e la tenacia hanno eretto un altare che resterà nel tempo e testimonierà la loro fede e le loro speranze.

Noi che li abbiamo capiti abbiamo raggiunto, soffrendo, il loro altare e con loro abbiamo gioito per la realizzazione di un'opera che è e resterà Alpina per sempre.

Gemellaggio ideale con la Sezione ANA dell'Argentina

In occasione della disputa del 1° Trofeo «Dorligo Albiseti» gara di tiro a segno svoltasi a EL Palomar a settembre

UN FUCILE PER LA PACE...

E' la prima volta che l'ANA, Argentina si presenta ad un campionato di tiro a segno.

Lo fa con tutti i Gruppi del conio urbano e con molti dell'interno, in questa frizzante primavera «criolla».

Una manifestazione sportiva degli «scarponi» - abituati durante gli anni della «naja» - ad altri generi di gare e disabilitati adesso dai chilometri e dagli anni.

Il patrocinatore di quest'incontro sportivo degli Alpini «criolli» dev'essere riportato in Italia quella strana «enfermedad de las pampas» - qualcosa come il mal d'Africa che invade un po' tutti quando arrivano a questa terra di contrasti, di violi, dolori e malia.

Il Cav. Serajevo Albiseti (Gruppo Tradate, Sezione Varese) ha offerto lui un trofeo-ricordo. Colto dall'impressione profonda di quelle giornate, vuole ricordarlo - con intelletto d'amore - la memoria di suo fratello caduto in Russia nel 1942, medaglia d'argento al valore; il capitano degli Alpini DORLIGO ALBISETTI.

Con questo, altri premi per

squadre e individuali sulla scorta del controllo di rigore e la disinteressata collaborazione di un'associazione sorella della «seconda Patria», la Società Italiana di Tiro a Segno di «El Palomar». Meritissima per l'affermazione Patria della zona e per l'opera che svolge in favore dei giovani tiratori del Distretto Militare argentino.

Gli Alpini! Riprenderanno il fucile come un vecchio ricordo inconfondibile. Lo guarderanno a lungo in silenzio; molti faranno scorrere la mano - carica di mattoni! - sulla canna lucida dell'arma e penseranno...:

— Ricordi? Eravamo una dozzina lassù tra le cenge del Gólicor; due solamente sfingando sulle sponde della Vojussa... Col fucile. Ah, bravo quel sergente piemontese che ti raccolse sotto il Tepelein.

— Ricordi? La pattuglia è partita con Albiseti. Caricavano alla baionetta quei ragazzi del Tirano. Robe da matti!... E non sono rientrati.

Trenta e più anni dopo, c'è un trofeo alla medaglia d'argento, in Argentina.

Sezione A.N.A. Argentina
IL PRESIDENTE
Cap. Giuseppe Zamin

◇◇◇

Per questo nuovo gesto di generosità dilatare in un ideale «gemellaggio» tra gli alpini varesini e quelli che risiedono in Argentina non possiamo fare altro che ringraziare il nostro Serajevo e, con una forte stretta di mano dirgli il nostro «Bravol!».



Tiratori in linea durante il trofeo «DORLIGO ALBISETTI» svoltosi al poligono di Tradate

Gradita visita a Varese del Presidente Nazionale Franco Bertagnoli

In occasione della serata di proiezioni alpine svoltasi sabato 8 novembre presso il Convitto De Filippi, abbiamo avuto la gradita sorpresa di una visita del nostro Presidente Nazionale Comm. Franco Bertagnoli.

Accompagnato dalla gentile signora Lovatelli-Garoni, dal Vice Presidente Nazionale Avv. Crosa e dal Generale Raisoli, il Presidente Nazionale è stato ricevuto dal Presidente Sezionale Col. Giacomo Ferrero, dal Vice Presidente Dott. Natalino Ferrari e Umberto Brambati e dal Segretario Sezionale Cav. Insalaco i quali, unitamente al Presidente onorario Comm. Dott. Sandro Sbarbo Sindaci ed al Rettore Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti hanno fatto gli onori di casa.

Dopo un saluto rivolto dal nostro Presidente Sezionale e dal Cappellano Mons. Pigionatti, il gradito ospite ha preso la parola rivolgendolo un affettuoso saluto ai presenti ed a tutte le «Penne Nere» della Sezione, sottolineando il costante esempio di civismo, di solidarietà e di compattezza della grande famiglia alpina, delineandone le sue funzioni nel più vasto contesto della vita nazionale.

Le sue parole sono state caldamente applaudite.

Successivamente ha avuto il suo svolgimento la serata di proiezioni che grazie alla collaborazione del Cav. Albiseti Serajevo, del Gen. Raisoli, del Socio Bertottilli e dei Gruppi di Gazzada e Ferno ha registrato un vivo successo per le immagini presentate riguardanti il viaggio del Consiglio Nazionale A.N.A. e di numerosi soci in Sud America, i raduni a Carvinia degli appartenenti al Battaglione sciatori Monte Cervino, del Raduno di Gazzada e del Raduno di Ferno con l'inaugurazione dell'infirmeria presso l'asilo infantile e l'erezione del Monumento all'Alpino, ambedue opere del Gruppo di Ferno piccolo per entità ma grandissimo per quanto realizzato.

Un signorile rinfresco, offerto dal Rettore Mons. Pigionatti e dal Capo Gruppo di Varese Pozzi Elvio ha concluso la bellissima serata.

Direttore responsabile

Giuseppe Meazza

Redazione e amministrazione

Cav. Insalaco Carmelo

Comitato di Redazione

Capelli Rag. Giuseppe

Ramolini Gianmario

Sbarbo-Sindaci Dott. Sandro

Stampa

La Tecnografica

P.zza Carducci, 6 - Varese

Tel. 28002

Capitano Prof. DORLIGO ALBISETTI Comandante della 112^a Compagnia A.A., Battaglione Valchiese, 6^a Regg. Alpini (Div. Tridentina).



Campagne di guerra; Africa, Grecia, Russia.

Caduto sul fronte russo l'11-12-1942. Decorato di Medaglia d'Argento sul campo con questa motivazione: «Comandante della 112^a Compagnia A.A., più volte volontario in azioni rischiose; caduto il Comandante di una Compagnia fucilieri con la quale si trovava a cooperare durante un lungo e cruento combattimento, ne assunse subito il comando Coordinandone l'azione con perizia e con audacia, riusciva a raggiungere le ultime difese nemiche, dopo averne espugnate numerose posizioni fortemente guardate e tenacemente difese. Mirabile esempio di costante volontà guerriera e di entusiastica fede.

☆☆☆

Bolschoj (fronte russo). 1 settembre 1942 ».



Relazione morale 1974 - 75

La stagione 1974/1975 si chiude con un bilancio di attività abbastanza positivo.

In primo luogo il numero dei tesserati che ha raggiunto quota 50 con un discreto aumento rispetto alla passata stagione.

In secondo luogo l'attività vera e propria che, sia pure con manifestazioni limitate all'ambito Sociale per lo sci e dilatate in più ampio raggio con la Marcia Varese - Tré Cruseit - Varese hanno fatto uscire dal «letargo» il nostro Sci Club.

Vorrei aggiungere l'organizzazione delle «cenate» in sede che sono servite se non altro a cementare l'amicizia tra di noi ed avere il piacere di conoscerci meglio in amicizia.

Discreta l'attività relativa alle gite sociali che comunque può e deve essere incrementata. Ma veniamo in dettaglio a quanto è stato fatto nel corso della stagione.

Tesseramento: La scorsa stagione abbiamo unificato il prezzo del bolino per i soci nuovi ed i rinnovi a L. 4.000, ma così prossimo tesseramento torneremo alla diversificazione che si è dimostrata più efficiente, e così lasciando invariato il rinnovo a L. 4.000 (non dimentichiamo che 3.000 lire vanno alla Federazione) abbiamo portato la quota nuovi soci a L. 5.000.

Il numero dei soci è salito a 50 ed auguriamoci che debba ancora aumentare.

E già che siamo in argomento, invito i presenti che ancora non lo avessero fatto a rinnovare la tessera per la stagione 75/76 dato che la precedente è scaduta ad ogni effetto il 30 giugno scorso.

Attività sociali: Sono state organizzate, in collaborazione con gli amici del CRAL Bernasconi diverse gite, tra le quali Courmayeur, Alagna, S. Moritz molto ben riuscite.

Ci siamo ritrovati a lieto convivio il 5 dicembre per la cena dell'amicizia ed il 5 aprile per una nuova cena sociale, ambedue molto ben riuscite sia per il numero dei partecipanti, sia per il successo delle lotteriole dotate di moltissimi premi (e qui colgo l'occasione per ringraziare i generosi donatori dei premi che siccome sono tanti, vorrei accomunare in un abbraccio ideale).

Ha avuto buon successo l'iniziativa di dotare i soci della borsa porta-scarponi avute a condizioni speciali dall'amico Cimbro che desidero ringraziare.

Voglio anche qui ringraziare l'amico Sandro Marocchi per gli omaggi... tipografici, l'amico Lozza Roberto per gli omaggi gastronomici, e l'amico Macchi Nino per quelli enologici e vari, l'amico Sandro Balduzzi per gli omaggi finanziari, la signora Pizzocchi che, tramite Gino Insaico, ci ha fatto omaggio di magnifici oggetti sportivi e l'amico Rossi Armando per la collaborazione e la generosità dei premi donatici. Altro ringraziamento all'amico Umberto Giola per i

premi messi a nostra disposizione, e a Gino Insaico per la sua opera di cuoco emulo. Un particolare ringraziamento a Luciano Piona per la sua opera di segretario e per i premi che ha dato. E ringraziamenti anche a tutti i Soci che, come Ambrosetti Carlo, Mai Giordano, Cesare Casarelli, Frattoni Carlo, Ercole Bellagente, Sambuco Luigi, hanno fattivamente collaborato alla riuscita delle nostre iniziative.

Gara Interesociale: Ha avuto luogo il 23 marzo ad Alagna con ben 45 iscritti di cui 32 classificati (19 del nostro Sci Club, 2 del CRAL Bernasconi e 11 di altri Sci Club).

Prima assoluta Scotti Michele - Primo del nostro Sci Club Gino Insaico.

Cospicua la dotazione premi e cerimonia di premiazione il 5 Aprile nel corso della riuscita cena. Anche qui tanti ringraziamenti a tutti i generosi donatori e tante scuse se prima ho dimenticato qualcuno.

L'attività è proseguita con l'organizzazione della 2ª Edizione del Trofeo Ing. Franco Mazzuchelli - Varese - Tré Cruseit - Varese svoltasi non come in programma il 20 aprile, ma bensì il 1 Maggio a causa della concomitante Stravarsa.

Debbo dire che in questo caso la collaborazione è un po' mancata, si siano trovati in quattro a girare per strade e sentieri per tracciare il percorso!

Ma di questi quattro solo io e Mai Giordano dello Sci Club! Se non era per l'aiuto di Bianchi Petrucci Diego e di D'Andrea Bruno, come andava a finire?

Altre difficoltà ha incontrato il tracciato più volte cambiato e che ha creato imbarazzo tra i concorrenti. Unica nota positiva la complessa organizzazione dei servizi che ha funzionato in modo egregio per merito dei soci Lozza Roberto - Bianchi Petrucci Diego - Balduzzi Sandro - Macchi Giovanni - Mai Giordano - Bellagente Ercolino - Casarelli Cesare - Dott. Natalino Ferrari - Piona Luciano - Alberti Dante - Nicora Riccardo - Maroni Aldo - D'Andrea Bruno - Marocchi Sandro - Comolli Fiorenzo - Tenconi - ed i Radiomattori di Varese. Buona la partecipazione (quasi 200 marciatori) e ricca la dotazione premi.

Pensando alla terza edizione debbo però chiedermi: ci sarà la collaborazione necessaria? Quindi desidero, sia ben chiaro, che chi si impegna non dovrà tirarsi indietro all'ultimo momento. Piuttosto dica subito un bello e chiaro NO!

Ci eviterà di rodersi il fegato e correre come disperati per sollecitaggi finalizzati alla signora marcial Nel programma per il 1976 quindi, prima di decidere per la effettuazione della Terza edizione chiedo il parere di tutti per la Varese - Tré Cruseit - Varese.

A questo punto una nota tri-

ste! Uno dei nostri amici più cari ci ha lasciato.

Dopo decine d'anni dedicati allo sci e dopo una attività meritoria il nostro Moroni Enrico se ne è andato, oserò dire in punta di piedi e con quello stile personale di bontà che lo distingueva. Il suo ricordo vive e vivrà perenne in noi che non dimenticheremo mai la sua figura di uomo e di amico. Invito tutti quindi ad un minuto di raccoglimento per ricordarlo.

Vorrei aggiungere che la signora Moroni, con un gesto di squisita sensibilità ha fatto dono al nostro Club del cronometro di suo marito sulla cassa del quale abbiamo voluto incidere la data della sua scomparsa ed il ricordo che avremo sempre di lui. Alla sua Vedova quindi i nostri più sinceri ringraziamenti.

Vorrei inoltre sottoporvi una idea nata dopo la dipartita di Moroni.

Non sarebbe bello organizzare una gara di sci da dedicare alla sua memoria, visto che le altre Società FISI ed il Comitato Provinciale di cui per tanti anni è stato Presidente, lo hanno completamente ignorato? Propongo quindi formalmente di includere nel calendario Provinciale una gara di slalom gigante denominata Trofeo Enrico Moroni (alla memoria), e chiedo a voi tutti se siete d'accordo.

Questa mia breve esposizione dell'attività è terminata. Desidero ancora una volta ringraziare tutti per la collaborazione e invitare a vivere un po' più intensamente la vita associativa frequentando la sede, partecipando alle gite ed all'attività sociale perché questo nostro modesto sodalizio abbia a continuare la sua attività.

Grazie.
IL PRESIDENTE
Cav. Insaico Carmelo

EFFEMERIDI

18 gennaio 1976	Campionato Nazionale ANA di sci (discesa)
29 febbraio	Campionato Nazionale ANA di sci (fondo)
19/20/21 marzo	Adunata Nazionale - Padova
10/11 aprile	Assemblea Annuale dei Delegati e Congresso della Stampa Alpina
16 maggio	7° Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno a Lucca
30 maggio	Raduno a Gazzada - Schianno e Marcia non competitiva
4 luglio	5° Trofeo «Dorligo Albisetti» di Tiro a Segno a Tradate
4 luglio	Raduno a Capolago (Varese)
11 luglio	Raduno a Besano
18 luglio	Raduno a Carnago
25 luglio	Raduno a Marzio

SOLIDARIETA' ALPINA

Il Consiglio direttivo Sezionale, appreso che un Socio aveva necessità di una carrozzina per invalidi l'ha acquistata e gliene ha fatto dono. Si invitano Soci e Gruppi che intendono contribuire a questa meritoria iniziativa a versare alla Segreteria Sezionale il loro «obolo».

Diamo un primo elenco delle offerte pervenute:

— Gruppo di Fermo	L. 10.000
— Gruppo di Carnago	L. 5.000
— Ing. Ricotti - Varese	L. 5.000
Totale	L. 20.000

ALBERGO
BAR
RISTORANTE



Alpino

CAVAGNANO
(VARESE)
TELEFONO 93.90.83

IDEALE PER SOGGIORNI E VACANZE
AMBIENTE MODERNO
DOTATO DI TUTTI I COMFORT

- SPECIALITA' SELVAGGINA
- SPECIALITA' ALLA GRIGLIA
- SALONE PER BANCHETTI

Antizutto la qualità e il servizio

APERTO TUTTO L'ANNO
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

"Ridimensionamento" degli alpini

Un attacco a una delle poche tradizioni popolari e democratiche delle nostre forze armate

Pubblucamente integralmente lo articolo del socio Robi Ronza apparso sul settimanale varesino «LUCE».

«Poiché la libertà d'opinione è un sacrosanto diritto di tutti, preghiamo chi avesse degli appunti da fare sul contenuto dell'articolo, che in alcuni passi potrebbe creare diversità di pareri, di scrivere in redazione.»

La notizia del «ridimensionamento» del «Corpo degli Alpini», annunciata qualche mese fa, suscitò reazioni del tutto comprensibili tenuto conto di ciò che significano i soldati della montagna nella nostra tradizione popolare prima ancora che militare. E poiché — nonostante tutte le smentite — il «ridimensionamento» è in atto, e non ci sono affatto garanzie che non si svolga con obiettivi chiaramente antipopolari, vale la pena di riparlare, e di invitare alla vigilanza l'Associazione Nazionale Alpini e in genere tutte le forze sociali cui la questione sta a cuore.

La notizia fu a suo tempo spuntato per parecchi commenti ispirati soprattutto e quanto si è di romantico, di pittoresco ed in fondo di patetico nell'immagine dell'alpino. E questo mi sembra davvero un cattivo servizio reso ai soldati della montagna in una circostanza così preoccupante della loro storia. Vale forse la pena di accennare brevemente alla vicenda, ormai più che centenaria, del corpo degli alpini ed alle funzioni previste ed improvvisate da esso insieme. Ciò può aiutare a comprendere perché il «ridimensionamento» (ma soprattutto il suo smantellamento, perché di ciò si tratta) non rientra in un processo di razionalizzazione delle forze armate, ma piuttosto in un attacco alla tradizione popolare e democratica del nostro Paese.

Nati nel 1872 come compagnie autonome a reclutamento locale per il pronto intervento a difesa dei passi alpini, i soldati della montagna costituirono subito una eccezione ad uno dei criteri di fondo della leva militare nell'esercito post-unitario. In tutte le altre unità, infatti, vigeva (e vige) il principio di frammischiare i conscritti prescindendo dalla loro origine regionale: ciò ufficialmente per «affrattare gli italiani» ma in realtà per fare del soldato di leva una persona il più possibile sradicata dal suo ambiente e quindi il più possibile spaesata e manovrabile. La solidità, sia in pace che in guerra, del corpo degli alpini deriva in larga misura dal suo essere rimasto immune dall'applicazione di questo criterio sostanzialmente reazionario. Ogni battaglione alpino, ogni gruppo di artiglieria da montagna sono un comprensorio montano sotto le armi; ogni reggimento una o due grandi vallate e le loro convalle e contrafforti; ogni brigata la parte montana di una regione. In poche parole, la

consistenza dei reparti alpini non è un frutto dell'apparato militare, ma il riflesso di una tradizione popolare, di una unità di popolo preesistente: quindi è una realtà efficace e concreta, qualcosa che esiste davvero, come le vicende degli alpini in guerra hanno largamente dimostrato.

Ma è proprio la matrice non-militare della saldezza militare degli alpini che — non da oggi — li ha resi poco graditi agli ideologi ed ai teorici delle Forze Armate, il cui modello ideale continua ad essere quello sostanzialmente antidemocratico dell'esercito casto e corpo separato dal resto del Paese. Gli alpini dimostrano che un esercito non in contraddizione con l'esperienza di popolo è tanto più popolare quanto più efficiente: questa è la loro principale colpa, e perciò devono essere «ridimensionati». E' un'operazione che già venne tentata negli anni '30 (quando si parlò di abolire il cappello alpino perché ne avevano fatto uso anche i repubblicani di Salò) e che si ritenta oggi.

Storicamente, l'attacco agli alpini ed a ciò che significano si è svolto in due direzioni. La prima è stata quella dello sfruttamento ad altro fine della solidità di queste truppe, mate come reparti di auto-difesa, e di guerriglia. Gli alpini hanno avuto il «battesimo del fuoco» in un sanguinoso episodio dell'avventura coloniale (Adua, 1896). Poi i loro reggimenti sono stati acquisite in città di pianura perché — composti di contadini di montagna ancora lontani dal mondo della fabbrica — venivano ritenuti «sicuri» in caso di insurrezione. Così il 5° Alpini ebbe la triste ventura di partecipare alla repressione dei moti di Milano del 1898, quelli delle canonate di Bava Beccaris. In seguito, guerre coloniali; nel secondo conflitto mondiale, l'invasione dell'Unione Sovietica. Soltanto nel '15-'18 gli alpini combatterono sul loro terreno, ma anche qui non per difenderci ma per aggredire, nel quadro di una guerra voluta per ottenere con un bagno di sangue (e buoni affari per l'industria) ciò che era già stato offerto dall'Austria al tavolo delle trattative diplomatiche. Sono questi i primi e maggiori tradimenti a danno degli alpini voluti dalle classi dominanti dell'Italia post-unitaria.

L'altra direzione dell'attacco ai soldati della montagna è portata avanti all'interno delle Forze Armate, in piena coerenza con la prima: l'obiettivo è quello di sostituire alla solidità spontanea degli alpini una solidità indotta ideologicamente dall'istituzione militare per trasformarli da unità di auto-difesa, e di guerriglia con l'eventuale occupante, in unità di controguerriglia per l'eventualità di insurrezioni popolari. In queste prospettive già si sente parlare di gruppi tattici eliporati ad alto livello di addestramento e cose del genere, ove «alto livello di addestramento» significa soprattutto alto livello di indottri-

namento ideologico e di distacco dall'esperienza e dalla tradizione popolare.

Un paese come il nostro che — nelle condizioni della guerra moderna — non ha né la convenienza, per i terribili danni cui andrebbe incontro, né la possibilità, non potendo disporre di un vero arsenale strategico, di resistere sul campo di battaglia all'invasione, la deve rendere impossibile preorganizzando la guerriglia contro l'eventuale occupante. In questa prospettiva, l'apporto degli alpini sarebbe tutt'altro che secondario e da ridimensionare. Anzi, il loro schema organizzativo andrebbe esteso a molti altri reparti. Ma la casta militare pensa a ben altro: sogna l'esercito gendarme che non difende il popolo, ma se ne difende agendo per conto della destra economica nazionale e internazionale. Perciò ha bisogno che gli alpini non siano più a reclutamento regionale e che vengano raccolti in gruppi tattici eliporati. Sarebbe dunque il caso di approfondire la vicenda e di aprire un grande dibattito sul progetto di riorganizzazione delle Forze Armate che viene ora portato avanti dietro le quinte, al riparo della cortina fumogena delle riduzioni di ferma, provvedimenti demagogici che distruggono dalla sostanza del problema.

Quel che conta, infatti, non è che il servizio militare duri tre mesi in più o in meno, ma che il cittadino-soldato viva il suo periodo di ferma in condizioni migliori, con quelle garanzie giurisdizionali che oggi il codice militare gli nega, e con la certezza che il suo sacrificio di tempo e di denaro è un contributo efficiente allo sviluppo della democrazia nel nostro Paese, e non una complicità propria con le forze che lo contrastano.

Robi Ronza

**OBLAZIONI PRO L'ALPINO
E «PENNE NERE»**

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa del Generale G. LUIGI LOVATELLI, la vedova signora GIULIETTA LOVATELLI-GARONI offre L. 10.000 a L'Alpino.

Il Cav. di V.V. CERUTTI EMILIO del Gruppo di Varese, per il suo 78° compleanno offre L. 5.000 a «L'Alpino» e L. 5.000 a «Penne Nere».

CREDITO VARESINO

FONDATA NEL 1898

CAPITALE E RISERVE L. 13.330.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN VARESE

42 FILIALI IN PROVINCIA DI VARESE

1 FILIALE IN PROVINCIA DI COMO

3 FILIALI IN MILANO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA IN ROMA